

INTERVISTA A STEFANIA CRAXI

«Nessuno remi contro la legge sul fine vita. Ce la chiede il paese»

La capogruppo al Senato di FI media tra le diverse proposte «Ai nostri eletti lasciamo libertà di coscienza sui temi etici»

GIULIA MERLO

Fino a oggi è stata la giurisprudenza della Corte costituzionale a fissare il quadro giuridico in materia di fine vita, con la sentenza costituzionale capostipite del 2019 sul caso dj Fabo, poi precisata da un'altra sentenza nel 2024. I giudici sono stati chiari nel sottolineare, però, la necessità di una legge che disciplini il tema una volta per tutte. Tuttavia, nonostante le ripetute sollecitazioni, il Parlamento non è ancora riuscito ad approvare una legge sulla morte volontaria medicalmente assistita: l'ultimo tentativo risale al 2022, durante il governo tecnico di Mario Draghi, quando un testo è stato approvato alla Camera ma non ha completato l'iter al Senato a causa della fine anticipata della legislatura.

Il tema ora è tornato al centro dell'agenda politica: il 3 giugno inizia al Senato l'esame del nuovo disegno di legge, ma a oggi manca ancora l'accordo su un testo condiviso tra maggioranza e opposizione. La questione più controversa riguarda il ruolo del Sistema sanitario nazionale nella procedura. Nel testo di minoranza, fir-

mato dal dem Alfredo Bazzoli, il suicidio assistito si svolge all'interno del percorso sanitario pubblico, in quello unificato Zanettin (FI)-Zullo (Fdi) non è invece previsto un coinvolgimento del Ssn. Tra le principali sostenitrici della necessità di una legge che disciplini il fine vita, e pontiera tra gli opposti schieramenti in campo, c'è la capogruppo al Senato di Forza Italia, Stefania Craxi, che lancia un appello sia alla maggioranza sia all'opposizione: «Nessuno si adoperi per far saltare la legge».

Presidente Craxi, lei si è molto adoperata per rilanciare il percorso della legge sul fine vita che la Corte costituzionale chiede da tempo. Perché la considera importante?

È una norma di civiltà. E il Parlamento deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, evitando che una materia così delicata venga regolata in modo disomogeneo dalle singole regioni o rimessa alle sentenze della Corte costituzionale. Serve una legge nazionale chiara ed equilibrata che dia certezza e disciplini il tutto.

Si può dire che la legge sul fine vita sia una battaglia identitaria per Forza Italia, che in questa fase sta cercando uno spazio di autonomia maggiore?

Un partito liberale, riformi-

sta e con radici cristiane ha il dovere di misurarsi con questi temi che sono parte del suo corredo identitario e culturale. Ma non sono argomenti da piegare alla convenienza di partito o di schieramento, e nessuno di noi pensa di farlo. Abbiamo una nostra identità, sensibilità che in alcuni casi differiscono da quelle degli altri partner, ma la nostra lealtà alla coalizione non è in discussione.

Come sono andati gli ultimi vertici di maggioranza sul tema? La Lega in particolare ha alcune frange molto scettiche e la mediazione non deve essere facile.

Bene, abbiamo avuto una discussione chiara e franca su obiettivi e orizzonti. Poi le sensibilità diverse ci sono, ed è normale che ci siano. Non riguardano un partito piuttosto che un altro ma attraversano tutti i gruppi, anche di opposizione mi creda.



Peso: 55%

Sista trovando un punto di incontro sul ruolo del Servizio sanitario nazionale nella procedura?

Come Forza Italia stiamo lavorando anche su questo aspetto. E presenteremo in commissione degli emendamenti nella speranza che possano essere un terreno d'incontro. Da parte nostra c'è uno sforzo. Sappiamo che dobbiamo tenere tutto insieme non per arrivare a una legge purchessia, ma per varare una legge capace di parlare a tutto il parlamento e al Paese.

Lei è considerata voce dialogante, ha trovato una chiave per aprire il confronto anche con le opposizioni?

Conosco i punti e le osservazioni che pongono, anche

perché sono pubbliche. A loro chiedo di non arroccarsi e di non ragionare con la logica del "tanto peggio, tanto meglio", portando ogni sforzo su un binario morto per utilizzarlo, come qualcuno sussurra, in un argomento per la prossima campagna elettorale. Sarebbe un'occasione persa per tutti.

Nel caso in cui l'accordo di maggioranza non si riuscisse a trovare, sarebbe immaginabile lasciare libertà di coscienza ai suoi senatori sul voto al testo delle opposizioni?

Sui temi etici Forza Italia ha sempre garantito ai propri eletti la libertà di coscienza. E non derogheremo da questo principio, neanche sul testo di maggioranza che porta la firma del nostro Pie-

rantonio Zanettin. Per noi la persona, con le sue convinzioni morali, viene sempre prima della disciplina di partito.

La data cerchiata in rosso per l'inizio dell'iter in aula al Senato è quella del 3 giugno, è fiduciosa che infine una legge si riuscirà ad approvare?

Come ho già detto mi muove l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. Lavoriamo perché si arrivi a un risultato, e mi auguro che nessuno si adoperi in senso contrario. Anche perché, dati alla mano, oltre due terzi degli italiani si dichiarano favorevoli a una legge sul fine vita. Ignorare questa realtà significherebbe fare un torto al paese.



Stefania Craxi è diventata capogruppo al Senato di Forza Italia dopo il referendum sulla giustizia, sostituendo Maurizio Gasparri



Peso: 55%